

sed ambulas et ipse custodiens legem. ²⁵De his autem, qui crediderunt ex Gentibus nos scripsimus iudicantes ut abstineant se ab idolis, immolato, et sanguine, et suffocato, et fornicatione.

²⁶Tunc Paulus, assumptis viris, postera die purificatus cum illis intravit in templum, annuncians expletionem dierum purificationis, donec offerretur pro unoquoque eorum oblatio.

²⁷Dum autem septem dies consummarentur, hi, qui de Asia erant, Iudaei, cum vidissent eum in templo, concitaverunt omnem populum, et iniecerunt ei manus, clamantes: ²⁸Viri Israelitae, adiuutate: hic est homo, qui adversus populum, et legem, et locum hunc omnes ubique docens, insuper et Gentiles induxit in templum, et violavit sanctum locum istum. ²⁹Viderant tenim Trophimum Ephesium in civitate cum ipso, quem aestimaverunt quoniam in templum introduxisset Paulus.

³⁰Commotaque est civitas tota, et facta est concursio populi. Et apprehendentes Paulum, trahebant eum extra templum: et statim clausae sunt januae.

³¹Quaerentibus autem eum occidere, nun-

quello che hanno udito di te, non è nulla, ma cammini tu ancora nell'osservanza della legge. ²⁵Quanto poi a quei Gentili che hanno creduto, noi abbiamo scritto, determinando che si astengano dalle cose offerte agli idoli, dal sangue, dal soffocato e dalla fornicazione.

²⁶Allora Paolo, presi con sé quegli uomini, il dì seguente, purificato con essi entrò nel tempio, annunziando il compimento dei giorni della purificazione, fino a tanto che si offerisse per ciascuno di essi la oblazione.

²⁷Ma quando erano sul finire i sette giorni, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, concitarono tutto il popolo, e gli misero le mani addosso, gridando: ²⁸Uomini Israeliti, aiuto: questo è quell'uomo, il quale insegna a tutti per ogni dove contro il popolo, e la legge, e questo luogo: e di più ha introdotto Gentili nel tempio, e ha contaminato questo luogo santo. ²⁹Imperocchè avevano veduto con lui per la città Trofimo Efesio, e crederono che Paolo lo avesse introdotto nel tempio.

³⁰E si mosse a rumore tutta la città, e accorse il popolo. E preso Paolo lo trascinaron fuori del tempio: e subito furono chiuse le porte.

³¹E mentre cercavano di ucciderlo, fu

²⁶ Sup. 15, 20, 29.

25. *Quanto poi*, ecc. Raccomandando a Paolo di compiere quest'atto affine di disarmare i Giudei, aggiungono subito che riguardo ai gentili non vi è nulla di mutato. Essi non sono tenuti a osservare la legge di Mosè. *Determinando*. Il greco ordinario aggiunge: *che non sono tenuti a osservare nulla, eccetto che si astengano*, ecc. I migliori codici greci però, e la versione siriana hanno la stessa lezione della Volgata. S. Paolo quindi fa bene a predicare ai gentili che non sono tenuti ad osservare la legge di Mosè.

26. *Presi con sé quegli uomini*, ecc. Paolo, che era solito a farsi Giudeo per guadagnare i Giudei alla fede (I Cor. IX, 1), non ebbe difficoltà ad accogliere il loro consiglio, e il dì seguente si associò a coloro che avevano il voto, ed esibendosi a sostenere le spese necessarie per i loro sacrifici, entrò nel tempio, e annunziò ai sacerdoti che erano compiti i giorni del loro voto, e non rimaneva altro che offrire i sacrifici prescritti dalla legge. Paolo rimase con essi nel tempio fino a tanto che si offerisse per ciascuno di essi l'oblazione.

27. *I sette giorni dopo l'arrivo di Paolo a Gerusalemme*. Tale è la spiegazione più probabile. Alcuni esegeti riferiscono questi sette giorni al tempo da cui l'Apostolo aveva fatto il voto di Nazzareato (V. n. 24), altri invece suppongono che si dovesse annunziare ai sacerdoti la fine del voto sette giorni prima che venisse. *I Giudei dell'Asia* proconsole, i quali ad Efeso e altrove avevano già suscitato persecuzioni violente contro San Paolo, ed erano andati a Gerusalemme per la festa di Pentecoste, appena lo videro nel tempio,

procurarono di eccitare il fanatismo del popolo, e si scagliarono contro di lui, come se fosse un traditore.

28. *Aiuto*. Domandano aiuto, come se Paolo li avesse aggrediti. *Contro il popolo di Dio Israele e la legge di Mosè, e questo luogo*, cioè il tempio. *Ha introdotto dei gentili nel tempio*, ossia nell'Atrio o cortile degli Israeliti. V. n. Matt. XXI, 12. Quest'ultima accusa era gravissima, tanto che alcune iscrizioni greche e latine poste a qualche distanza tra loro sulla balaustrata, che divideva il cortile degli Israeliti da quello dei gentili, stabilivano la pena di morte a quei pagani, che avessero osato metter piede nel recinto riservato ai discendenti di Abramo. Una di queste iscrizioni fu ritrovata a Gerusalemme non sono molti anni fa nel praticare alcuni scavi presso la cinta dell'antico tempio. V. Vigouroux, *Le N. T. et les déouv. arch.*, p. 313-320; Gius. Fl. G. G. V, 2.

29. *Avevano veduto*, ecc. S. Luca spiega come avesse potuto nascere una tale accusa. *Trofimo*. V. n. XX, 4. I Giudei di Efeso lo conoscevano, e sapevano che egli era gentile.

30. *Lo trascinaron fuori del tempio per ucciderlo più liberamente e non contaminare col suo sangue il luogo santo. Furono chiuse le porte* dai Leviti, affinché il tempio non venisse profanato, oppure affinché Paolo non vi si potesse rifugiare, e sfuggire così alla vendetta della folla.

31. *Il tribuno*, gr. *Χιλιάρχος*. Claudio Lisia (XXIII, 26), il quale aveva ai suoi ordini una coorte, ossia 260 soldati a cavallo e 760 fanti. Egli